

DC Piemonte *news*

Settimanale di Politica e Cultura

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 11/2023 del 6/6/2023 - Editore: Il Laboratorio Società Cooperativa - Iscriz. Albo Editori Pref. Torino n° 885/84 - Direttore Resp.: Mauro Carmagnola - Redazione: Via Crevacuore 11/A - 10146 Torino

Contro il Rosatellum

Monta l'opposizione al Rosatellum, il sistema elettorale che permette l'elezione di deputati e senatori scelti non dagli elettori ma dalle segreterie dei partiti che, col premierato, si troverebbero ad avere un Presidente del Consiglio probabilmente minoritario nel Paese, ma fortemente maggioritario in Parlamento, e, cosa ancor più grave, con donne e uomini a Montecitorio e Palazzo Madama scelti dalle stesso premier.

Il Parlamento, ridotto ad un'assemblea di beneficiati, non può diventare la stampella supina del Governo.

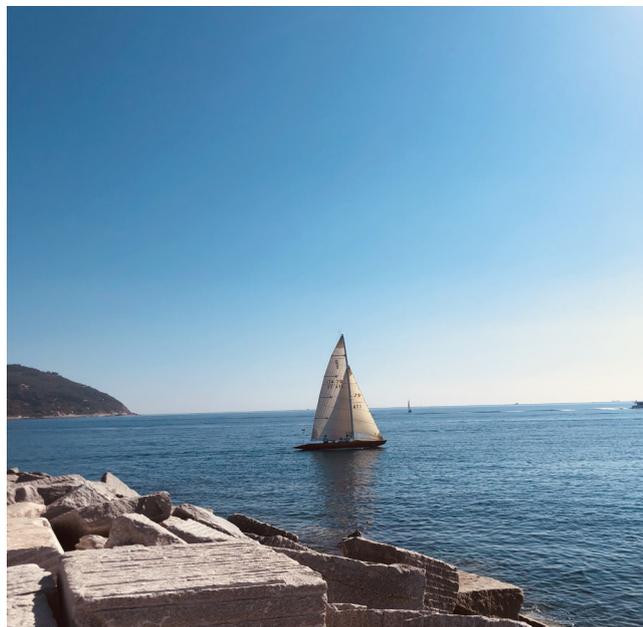
Occorre ripristinare il voto di preferenza.

Ora la questione è diventata un caso europeo.

La Dc è favorevole al proporzionale e all'espressione libera degli elettori col voto di preferenza.

Rimarchevole il fatto che Ettore Rosato sia di Iv, il cattivo centro.

Buon vento, Dc!



Yacht galeotti per i Governatori. Visti a bordo del un potente natante di un imprenditore, scatta per loro la macchina del fango. E' successo a Formigoni, tocca a Toti. Questo dimostra la vulnerabilità del fragile regionalismo nel nostro Paese, se pensiamo anche alle vicende di Cota e Cuffaro. Posizione troppo vulnerabile quella del Presidente della Regione, soprattutto se non appartiene ad un partito forte. Occorre, tuttavia, fare attenzione alle frequentazioni nautiche. A meno che non si salga sul Britannia dove si liquidò l'Italia e si incoronarono Draghi ed ottimati. Nel frattempo noi democristiani, per non sbagliare, andiamo a vela.

Dc Piemonte *news* è consultabile su
www.democraziacristiana.piemonte.it

La giustizia minorile: la situazione fino agli Anni Novanta (1)

di Antonio Pappalardo

Il sistema dei servizi della Giustizia Minorile è preposto all'esecuzione dei provvedimenti penali emessi dalla Procura e dal Tribunale per i minorenni, nei confronti dei ragazzi che commettono reato tra i 14 e i 18 anni.

Tuttavia, se il reato è stato commesso da minorenni, la competenza dei servizi penali minorili permane fino al compimento dei 25 anni da parte del reo.

Si tratta quindi di un'utenza eterogenea, composta da minorenni e "giovani adulti", italiani e stranieri, molto complessa e dalle diversificate peculiarità psicosociali, che si sono fatte più marcate negli ultimi

anni, ponendo nuove "sfide" – interpretative ed operative - a tutti gli attori del sistema: magistratura, forze dell'ordine, polizia penitenziaria, professionalità socio-pedagogiche e

psico-sanitarie, mediatori culturali e penali.

Tutti, nessuno escluso, hanno dovuto e devono fare i conti con una obiettiva difficoltà ad implementare, in maniera sinergica ed



di Claudio FM Giordanengo

Dignità zero

Non è sempre una bella notizia che l'intelligenza artificiale entra rapidamente nel nostro quotidiano.

Sono di questi giorni le parole allarmanti dello scienziato Michael Garrett dell'Università di Manchester.

Si tratta di una profezia dell'apocalisse, che inquieta per la sua solida base scientifica.

Offre una soluzione al "Paradosso di Fermi" sulla irreperibilità degli alieni in contrasto con la presunta grande diffusione della vita intelligente nell'Uni-

verso, spiegando che le civiltà, quando giungono a sviluppare una super IA, sono incapaci di gestirla, e soccombono ad essa. Muoiono prima di riuscire ad entrare in comunicazione tra loro. Garrett, attraverso sistemi matematici, ha calcolato che approssimativamente le civiltà vivono la loro massima evoluzione nell'arco di un secolo, poi implodono. Il problema è serio. Noi umani abbiamo iniziato nel 1960 a rapportarci con lo Spazio e nel 2040 è prevista la super IA totalmente autonoma. Pertanto, abbiamo i giorni contati. Dobbiamo decidere: il pericolo è l'IA o i tanti, troppi, idioti biologici?

La giustizia minorile: la situazione fino agli Anni Novanta (1)

interattiva, come previsto dalla vigente normativa, tre livelli logico-operativi: trattamento educativo per gli autori di reato, prendersi cura delle vittime e garantire la sicurezza dei cittadini.

Lo definirei il “triangolo virtuoso”.

Fuori da questo triangolo ci sono solo visioni parziali ed ideologiche del fenomeno, la parzialità di chi guarda solo uno dei “tre angoli”: solo il trattamento educativo, solo il prendersi cura delle vittime o solo la sicurezza sociale.

Ma andiamo con ordine.

Il Codice di procedura penale per i minorenni (DPR 448/1988) e l'Ordinamento per l'esecuzione delle mi-

sure penali minorili (D.Lgs.121/2018), unitamente alla normativa sulla Giustizia riparativa (D.Lgs.150/2022), costituiscono, oggi, i cardini normativi di riferimento per coniugare il trattamento educativo del reo con il prendersi cura della vittima.

Il risultato “principe” realizzato in 35 anni di applicazione del DPR 448/1988 era stato, senz'altro, quello di aver reso residuale il carcere per i minorenni,

grazie alla traduzione giuridica di alcuni concetti psico-sociali elaborati specificatamente negli anni '70 '80 del secolo scorso: Minima offensività, Adeguatezza e personalizzazione (della misura cautelare e della pena), diminuzione dei rischi di stigmatizzazione propri dell'istituzione totale, responsabilizzazione dell'autore di reato.

Tuttavia, il peggioramento qualitativo dei

Segue a pagina 6

Tesseramento 2024: si continua





Dal 15 aprile 2024 c'è una dc, di quelle farlocche, in meno.

Anche se Report, a suo tempo, aveva concesso tanto spazio alla dc di Cerenza e De Simone quanto alla nostra guidata da Totò Cuffaro, pur in presenza di una sentenza a loro sfavorevole già in primo grado, in sede di appello i tre giudici riuniti in camera di consiglio hanno rigettato l'appello proposto da Raffaele Cerenza e Franco De Si-

In appello confermata la sentenza favorevole alla Dc contro Cerenza e De Simone

mone avverso la sentenza n. 10654/2022 emessa dal tribunale di Roma in composizione monocratica il 4 luglio 2022.

Condanna Cerenza e De Simone anche al paga-

mento delle spese. Quello che maggiormente interessa di questa importante sentenza è che essa sancisce la legittimazione dell'Assemblea dell'Ergife del 2017 da cui è ripartita la Dc, prima guidata da Fontana, poi da Grassi e, ora, da Cuffaro.

I soci autentici della Democrazia Cristiana, i veri continuatori del partito, sono quelli che hanno partecipato a quell'esperienza.

Il resto non conta.

Dc in prima fila a Rivoli (To) e Bra (Cn)

La Democrazia Cristiana è in prima fila nella lista per il rinnovo del Consiglio Comunale con il capo-lista Giorgio Bordiga, Segretario di Sezione della Dc rivolese, e Michele Pulvirenti anche lui di consolidata fede democristiana.

Ventiquattro i candidati, di cui molti iscritti alla Democrazia Cristiana. La Dc a Rivoli c'è, determinata a ritornare in Consiglio Comunale per dare voce ai cittadini.

Giovanni Gutamo, Commissario provinciale di Cuneo della Democrazia Cristiana è il capolista dello scudo crociato a Bra.

Ritorna in questo modo nella Granda il partito che, proprio in provincia di Cuneo, aveva ottimi consensi.

Non per guardare indietro.

Ma per riproporre una rinnovata proposta nel solco della storia delle nostre idee.

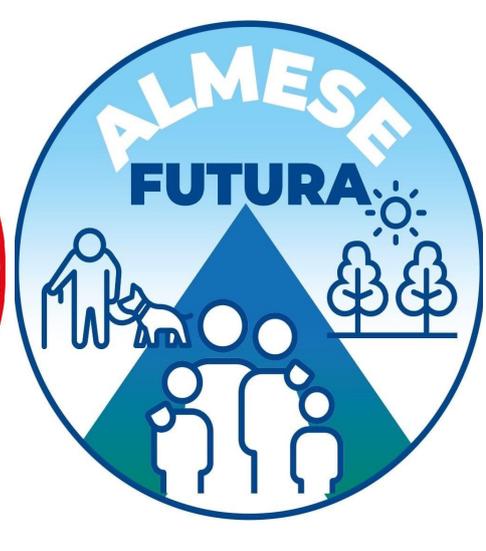
Ad Almese (To) c'è Disilluso

Cambiare ad Almese per proiettare questo importante centro della Bassa Valle di Susa verso il futuro.

Un futuro che non può essere solo residenzialità, ma servizi e trasporti migliori, ripresa di una consolidata tradizione culturale.

La Democrazia Cristiana c'è.

Attraverso uno dei suoi più importanti esponenti a livello provinciale: Renato Disilluso.



La giustizia minorile: la situazione fino agli Anni Novanta (1)

Da pagina 4

reati commessi da minorenni e giovani adulti negli ultimi anni, con conseguente aumento esponenziale della loro pericolosità sociale e dell'insicurezza crescente (reale e percepita) dai cittadini, ha "imposto" al Legislatore la necessità di rivedere alcuni istituti giuridici, pur mantenendo l'impianto centrale dell'originaria disciplina penale minorile, che rimane sostanzialmente intatta nei suoi principi-cardine.

Se è vero che "l'occasione" per le suddette modifiche normative è stata la feroce e bestiale violenza di nove gio-

vani – di cui sette minorenni - ai danni di due cugine di dieci e dodici anni (Caivano NA, settembre 2023), era già da tempo evidente, nel nostro Paese, l'aumento della pericolosità sociale, specie nelle zone periferiche e marginali delle aree metropolitane, dovuta ad agiti sempre più violenti di "bande" di ragazzi, sia italiani che stranieri.

La commissione di reati connotati da crescente indice di pericolosità sociale è connessa, peraltro, all'aumento di aggressioni alle forze dell'ordine, sul territorio, e alla polizia penitenziaria nelle carceri minorili.

Fenomeno che rap-

presenta l'apice di un progressivo, preoccupante disconoscimento dell'Autorità – educativa e normativa – da parte degli adolescenti, in tutti gli ambiti della società: dalla famiglia alla scuola, dalla strada alle comunità educative, financo in carcere, istituzione totale per eccellenza.

Che fare dunque?

Il Codice di procedura penale minorile vigente fu elaborato, nell'interazione tra scienze giuridiche e scienze psico-sociali, durante gli ormai lontanissimi (culturalmente ed antropologicamente) anni '70 '80 del secolo scorso.

Un'era fa.

C'era ancora il muro

La giustizia minorile: la situazione fino agli Anni Novanta (1)

di Berlino e l'asset politico internazionale di Jalta, con conseguente polarizzazione delle tensioni politiche internazionali sull'asse est/ovest - piuttosto che nord/sud - cosa che non permetteva, anche per motivi legati alla militarizzazione NATO del Mediterraneo e della Sicilia, nonché alla collocazione geopolitica dell'Italia, alcun flusso migratorio via mare.

Inoltre, eravamo ancora uno Stato sovra-

no, essendo là da venire l'Unione Europea che si caratterizzerà per l'attuazione di politiche finanziarie basate su un'estrema privatizzazione, tradotti nell'obbligo, di fatto, per gli Stati membri, di rimodulare/erodere il sistema di Welfare, che in Italia verrà letteralmente smantellato, a partire dal 1992, nel corso di tre decenni.

Inoltre, una maggiore sovranità e una moneta nazionale consentivano

allora, al nostro Paese, di investire nel sociale e nella sanità (e quindi nella prevenzione del disagio psico-sociale), secondo necessità individuate liberamente dal Governo nazionale, dalle Regioni e dalle Municipalità, in attuazione di un principio di sussidiarietà oggi, sostanzialmente, invertito - con decisioni politico-economiche prese in alto e calate in basso.

ELEZIONI REGIONE PIEMONTE
8-9 GIUGNO 2024



SCRIVI
MUCI



POPOLARE, COME TE

Stampa: La Tecnostampa S.r.l. - Committente resp. Loredana Muci

ELEZIONI REGIONE PIEMONTE
8-9 GIUGNO 2024



SCRIVI
MUCI

POPOLARE, COME TE

Stampa: La Tecnostampa S.r.l. - Committente resp. Loredana Muci

Poveri noi poveri

L'Italia è sempre più povera.

Aumentano i poveri assoluti che ormai raggiungono quasi i sei milioni, ma restano ferme anche le retribuzioni di chi ha un lavoro normale.

Di chi sono le responsabilità e che cosa bisogna fare?

Le colpe appartengono a chi ha svenduto l'Italia dopo la fine della prima repubblica e continua a svenderla (vedi Eni e Poste proprio in questi giorni) per fare cassa.

Spendono e spandono e poi vendono i gioielli di famiglia.

Questa è stata la seconda repubblica con le sue politiche imposteci sul Britannia (la fine dell'Italia), passate attraverso Mani Pulite e finite nello smobilizzo del Paese.

Il culmine di tutto questo è stata la mancanza assoluta di una politica industriale, che continua nell'era Ursus.

Senza imprese all'avanguardia non vi è lavoro ben retribuito.

Se si svendono i centri di comando agli stranieri per

gli italiani rimangono soltanto le mansioni meno remunerative e più precarie.

Decidono gli altri e si acciappano i maggiori benefici.

Occorre rilanciare una seria politica industriale fondata sull'interesse italiano.

Sembra, invece prevalere una visione neo-coloniale, in cui la vittima è il Bel Paese.

Insomma, il contrario di quel tanto citato, a sproposito, Enrico Mattei.

La quiete prima della tempesta

La voragine del debito pubblico italiano sembra passare in secondo piano rispetto alle battute cui è ridotta la campagna elettorale.

L'Europa sussurra poche cose, ammonisce con molta moderazione perchè tutti hanno i loro problemi e, soprattutto, i leader pensano più al loro futuro condizionato dagli accordi che al bene del Continente.

L'Italia esprime 76 eurodeputati ed è importante per popolari, socialisti, conservatori, liberali ed estrema destra.

La lasciano in pace, per ora.

Finite le elezioni, però, i nodi verranno al pettine assieme a quella montagna di debiti per la quale pioveranno accuse reciproche di (ir)responsabilità.

Sei stato tu, no sei stato tu, sentiremo dire.

Sbagliato.

Sono stati tutti.

Con l'insipienza che li accomuna.

Nè di qua nè di là, no al Meloni-Schlein

Ci mancava ancora il dibattito Meloni-Schlein prima delle europee.

In piena par condicio, con elezioni proporzionali, con due leader che senza robusti alleati non andrebbero da nessuna parte (infatti la Schlein non va da nessuna parte), avremmo dovuto assistere ad un fuorviante duello finalizzato solo ad aumentare le fortune di entrambe.

Abbiamo visto dove ha condotto questo genere di politica atta a far apparire ciò che non è.

Almeno, si salvi la faccia durante la campagna elettorale.

Il Paese è più di Meloni contro Schlein.